Anno XIX — Martedì 17 Novembre 1885 — N. 274

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E, all' Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

I dottrinarii del protezionismo

Dobbiamo contare tra questi nemici del commercio internazionale uno, che non ci aspettavamo, dacchè, dopo il suo viaggio d'America, importò in Italia tutte le libertà possibili, compresa quella di raccogliere e pubblicare tutte le voci, che possono offendere qualcheduno, anche se non sono credibili, perchè la stampa deve poter dire tutto.

Intendiamo parlare del direttore dell' *Italia*, che vuole darci ad intendere perfino, che il rialzo nel prezzo della seta sia dovuto ai danari profusi dal Governo italiano per questo!

L'*Italia* si è unita a far coro coi nemici della *libertà del commercio*, che vogliono chiudere tutte le porte ai prodotti altrui, perchè altri chiuda le sue ai nostri. Allora tanto valeva risparmiare quei molti milioni, che si spesero per i valichi alpini.

Quello che vanno ora dicendo questi dottrinarii nemici d'ogni commercio supera perfino i limiti del credibile.

Essi combattono perfino la importazione dei grani, anche se l'Italia ha avuto sempre bisogno dei grani degli altri, perchè le sue terre, essendo esaurite, producono poco, anche se i grani duri per la fabbrica delle paste dobbiamo importarli, se vogliamo fabbricare paste per noi ed anche per venderle con profitto agli altri. Ma si tratta di mantenere l'incuria dei nostri agricoltori, i quali preferiscono di coltivare il grano sopra una grande estensione di terreno, che non compensa, invece di renderne la coltivazione intensiva sopra terre scelte e da ciò, bene lavorate, purgate dalle male erbe e concimate e seminate con semente perfetta e bene, con che si avrebbe maggior prodotto sopra uno spazio minore, e le altre terre si potrebbero dedicare alla coltivazione dei foraggi ed alla produzione della carne e del latte.

A quelli che si lamentassero dell'incarimento del grano, i dottrinarii, che vogliono si continui a coltivarlo male, risponderebbero colla canzonetta:

Cossa ghe possio mi se 'l pan xe caro!

L'operaio delle nascenti nostre industrie, quando dovesse pagare di più per il suo nutrimento, domanderebbe naturalmente un maggiore salario, che renderebbe più difficile alle industrie stesse fare la concorrenza alle altrui. Ma allora c'è l'altro rimedio di raddoppiare i dazii sugli altrui prodotti industriali. E perchè no sulle lane dell'Australia a favore dei nostri pecorai, che non ci trovano più il loro tornaconto ad allevare pecore per la lana? Perchè, dal momento, che anche in Italia si può produrre cotone, non escludere quelli dell'America o delle Indie e dell' Egitto? Perchè s' ha da comperare il carbon fossile dall' Inghilterra, e così via via?

Ma, replicano i dottrinarii, che gli Stati-Uniti mettono dei dazii protettori, e lo stesso fanno la Francia e la Germania, e sarebbe una stoltezza il non pagarli della stessa moneta.

E' quanto dire, che se gli altri fanno uno sproposito noi dobbiamo imitarli!

Non vedono, che Bismarck, mentre ha aggravato i dazii sulla importazione, cerca di accrescere, anzi raddoppiare il suo territorio doganale, facendo uno *Zollverein* coll'Austria-Ungheria e perfino coll' Olanda? Non vedono, che queglino stessi, i quali aggravano i dazii sui prodotti altrui, ricorrono poi ai trattati di commercio per far abbassare gli altrui sui proprii.

Dunque, dicono i dottrinarii avversi ad ogni commercio internazionale e che vanno per questo fino a voler incarire il pane quotidiano, ammettete, che i dazii sui prodotti altrui si possano accrescere *momentaneamente*, come dicono alcuni, per ottenere un ribasso sui nostri? .

Ammettiamo pure, se volete, anche questa rappresaglia come un mezzo di guerra. Ma è poi vantaggioso a noi stessi il ricorrere ad un simile spediente? Gioverebbe proprio a noi, che abbiamo anche molti generi di esportazione? E se si avesse da procedere su questa via, non sarebbe meglio lasciar cadere tutti i trattati di commercio, e dire che ci serviremo della nostra tariffa generale con tutti, facendo eccezione solo per quei paesi, che ammettono per noi parità di trattamento?

E non si pensa in ogni caso, che il peggior danno per tutti i produttori è questo saliscendi di dazii, chè non permette ad essi mai di fare dei giusti calcoli di tornaconto, sicchè le industrie fondate sopra una data tariffa ricevono un colpo, alle volte mortale, ad ogni mutamento che si faccia su di essa?

I maggiori dazii sui grani vogliono metterli oggi come un rimedio alle misere condizioni dell' industria agricola; ma poi sarebbero pronti a toglierli nelle annate di carestia e quando le turbe affamate chiedenti il pane quotidiano venissero a chiederlo colla violenza. Ma, trattandosi di raccolti che sopportano frequentissime vicende, gioverebbe proprio nè al produttore, nè al consumatore questo improvviso e sovente tardo provvedimento?

Le ferrovie e la grande navigazione a vapore hanno prodotto presso a poco questo vantaggio di un certo equilibrio nei prezzi del grano, cosicchè le sette vacche grasse e le sette vacche magre di Faraone non sono fortunatamente più possibili: ed avremo noi da privarci artificialmente di questo vantaggio ottenuto dalle moderne comunicazioni? Ma c'era il rimedio dei monti frumentarii; vale a dire della immobilizzazione d'un capitale, che domandava le spese di custodia e che di natura sua diminuiva di valore per tante cause che lo facevano deperire.

Perchè crearsi un costoso strumento per abbassare al caso i prezzi dei grani, dopo avere fatto pagare anche l'inalzamento dei medesimi?

Quanto meglio sarebbe, che nelle diverse regioni dell' Italia si facesse dell' agricoltura un' industria perfezionata, la quale producesse le cose cui torna più conto a produrre, per poi comprare e vendere liberamente!

L' Inghilterra nel suo vasto Impero indiano ha fatto costruire delle ferrovie per potere negli anni di carestia di qualche parte di esso impedire, che muojano di fame e di malattia molte migliaja di persone, cosa che di frequente accadeva, ed ha anche costruito dei canali d'irrigazione per questo. Ebbene: i progressi moderni nelle comunicazioni hanno esteso il medesimo principio a tutto il mondo. Questo è un grande benefizio; ed i *dottrinarii del protezionismo* vorrebbero toglierceloI È questa irragionevole pedanteria vorrebbero chiamarla un *progresso*, mentre non è che un passo indietro verso il medio evo, quando non già le ferrovie di adesso, ma si costruivano le chiuse anche da ogni Comunello, o Conte e Barone, per far pagare il dazio al commercio!

Combattiamo per la libertà d'ogni commercio; chè se si giungesse ad ottenerla, ogni produzione andrebbe a prendere il suo posto ed il vantaggio sarebbe di chi più sa e lavora. Meglio così, che non spandere false e perniciose dottrine e voler commettere degli spropositi, perchè gli altri ne fanno. V.

GUERRA!

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 15 novembre.

Lasciate l' altra che vi scrissi questa mane, e stampate questa: chè il papa può *aspettare*, come l'Italia del dottor Bertani, che fu da ultimo a visitarvi.

Testè ha suonato una campana, che fa più strepito di quella del Vaticano ed anche dell'altra di Costantinopoli, e questa campana ci annuncia la *guerra*. È questa una seria parola, perchè difficilmente la guerra si limiterà a delle scaramuccie tra la Serbia e la Bulgaria, ed essa potrebbe chiamare in campo prima la Grecia e la Turchia, poscia la Russia e l'Austria ed in fine..... gli altri. Altro che *statu quo ante!* Qui si minaccia una nuova espansione della Russia, che non vuole perdere il frutto delle sue guerre, ed ora spera di ricattarsi del trattato di Berlino; e dell'Austria, che da molto tempo lavora nell'Albania ed ora si fa invocare quale protettrice, come già fece nella Bosnia e nell' Erzegovina, con cui, servendosi di quel d'altri, la generosità di Bismarck compensò la rinuncia dell'Austria al trattato di Praga, che stipulava la restituzione alla Danimarca della parte danese dello Schleswig. Non costava proprio nulla nè all' uno nè all'altro dei due cari alleati, chè la roba altrui la si può sempre donare a chi si sente da tanto da prendersela. Così l' Austria, secondo quello che dicono, può bene lasciare che la Serbia combatta la Bulgaria, purchè non tocchi la vecchia Serbia, che è, assieme all'Albania e forse alla Macedonia, la futura annessione a cui l'Impero danubiano aspira.

Una volta, che la lotta si sia estesa, che l' intervento, invocato perfino dal principe della Bulgaria, della Turchia si faccia, e che Greci ed Albanesi si sieno messi della partita essi pure, va da sè, che il buon vicino abbia da intervenire per rimettere *l'ordine* e da *occupare* per fare un' altro passo avanti, lasciando all'occorrenza di fare il suo anche alla Russia.

Gli avvenimenti, per quanto voluti dalla diplomazia più dissimulare che impedire, procedono ora da sè logicamente. I tre Imperi pensano forse, che le potenze occidentali hanno ben altro da fare che di occuparsi della penisola dei Balcani e che l' Italia vorrebbe, ma....

Ed è appunto da sapersi che cosa farà l'Italia adesso. La lotta è alle sue porte. Se l'Austria, come vorrebbe, tende a stabilirsi anche nell'Albania, addio Adriatico per l'Italia. Ad essa non resterà di tal nome, che il giornale dell'onorevole Tecchio.

Ma, pur troppo, non è da scherzarci sopra. Non indarno Bismarck spinge avanti i suoi alleati e vicini. Esso spera di prendersi qualcosa anche per sè. Questo si può aspettarselo. Io temo, che De Pretis lasci fare da ultimo a Scutari e Durazzo quello che Cairoli lasciò fare a Tunisi. Noi ci accontenteremo della chiave del Mediterraneo del Mancini.

Questo sarebbe davvero per l' Italia il momento del risveglio, anzichè di baloccarsi fino a perdere la vista nei banchetti dati ai nostri onorevoli, dove tutti sono contenti di applaudirsi vicendevolmente, perchè hanno mangiato e bevuto assieme.

Ridotte le cose al punto in cui sono, la diplomazia può mantenere il silenzio della solita riserva? Non c'è qualcosa da fare, oltrechè da dire? Non deve la Nazione sapere a qual punto sono le cose e quali potrebbero esserne le conseguenze per mettere da parte, coi pranzi, le piccole quistioni, ed occuparsi invece della salute della patria? Se l'Italia ha avuto il battesimo di grande Nazione, non abbisogna proprio adesso di ricevere anche la cresima, ed avere la sua comunione colle altre? Se non lo facesse, non avrebbe che la penitenza e l'estrema unzione, valendole poco il matrimonio coll' Impero che domina già l'Adriatico e l'ordine che esso metterà anche in Albania. Credo, che i sette sacramenti li abbia passati in rivista tutti; non direte quindi che io non sia un buon cristiano. Ma lasciando lo scherzo, io vorrei, che sul serio si portasse l'attenzione di tutti gl' Italiani, che pensano anche all'avvenire della patria loro, alla gravità che possono prendere per essa gli avvenimenti che ora si stanno sviluppando là dove noi non possiamo lasciare che altri facciano quello che a loro aggrada e tutto a danno nostro.

Quando si tratta della salute della patria non ci devono essere partiti che ci dividano, ma forti risoluzioni che ci uniscano.

S'è parlato questi giorni, non so con quanta sapienza, al Congresso coloniale di Napoli della quistione coloniale; ma ora c'è per noi qualcosa di più urgente di che occuparci. Se le nazionalità della penisola dei Balcani fossero rese indipendenti e tra loro confederate per la pace, le pacifiche espansioni della civiltà e del commercio sarebbero per l'Italia possibili anche in quella vasta regione, dove c'è molto da fare per tutte le professioni. Ma, mentre si ricacciano in Asia gli Ottomani, contro cui Venezia specialmente difese per sì lungo tempo, consumando sè stessa, l'Europa, che intanto si espandeva in America, non vorrebbesi che l'Asia si portasse a Costantinopoli venendo dalla Russia. Questa è l'unica potenza che si serve ancora della barbarie e della civiltà associate dal despotismo contro la moderna libertà, che quasi quasi è tollerata perfino dall' immaginario prigioniero del Vaticano. Questo sarebbe un danno anche per la civiltà europea. Badiamo adunque di non trovarci da un momento all'altro stretti tra le due grandi razze slava e germanica, che vengano ad invadere tutto il contorno di quello, che un tempo era nostro mare.

Si annunciano per il 24 corr. delle conferenze della Maggioranza e della Minoranza della Camera, che si unisce il 25. Io vorrei, che in tali conferenze si trattasse massimamente e prima di tutto di questo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Civitavecchia, 15 novembre 1885.

(A. M.) L'avete veduto il sole? Se no, me ne dispiace, ma noi l' ebbimo proprio splendido il giorno di S. Martino. Giorno fortunato! Marte.... ed i mariti co....stanti. Due colombi ad un favo.

***

A proposito di S. Martino, anzi dei tribolati mariti, un' usanza sciocca vige ancora qui. E' una specie della vostra *batterella (sdrondenade)* meno personale però, e più generica.

Verso il meriggio si muniscono di *corna* sei o sette somari montati da altrettanti (scusate, ma devo dire) simili e a gran carriera si percorre la città e quelle vie ove.... ove è notoria l'esistenza d'un *Monsieur Alfhonse*. E' una sciocchezza, ma il Municipio dovrebbe, come a Roma, proibirla, perocchè la sicurezza dei cittadini è compromessa dal modo di far correre i poveri *pazienti*, e non torna certo gradito a tutti lo spettacolo di molti monelli che bastonano a sangue le povere bestie.

***

Il padre Segneri in un discorso sacro disse, che Cristo aveva ordinato a Pietro di condurgli l' asino attaccato ad una certa porta, e che Pietro, avendogli detto: quella bestia è troppo vile per voi, ne avesse questa risposta: *in quell'asino io raffiguro tutto il genere umano.*

Vedendo così sconciamente maltrattare tante povere bestie, colpevoli d'aver portato la Madonna in Egitto, badino i signori del Municipio, che il *genere umano* non li tratti a sua volta quali somari.

***

È già che mi son rivolto al Municipio lasciate che ve lo additi come modello (lo spirito clericale a parte) per lo sviluppo che dà all'istruzione. Gli allievi vanno alla scuola non come ad un supplizio, ma beati, allegri, contentoni e trovano nei maestri e nel Direttore sig. Fedeli Giuseppe, tanti padri.

Nulla manca — nè sorveglianza, nè apparecchi didattici, nè quelle cure infine che rendono meno pesante ai bimbi la *tortura* del *a b c.*

Lodo per questo l'egregio sig. Sindaco cav. Simeoni, ma siccome io son *momo*, gli additerò altra volta certe buccie.

***

Troppa grazia Sant Antonio! Oltre le operette ed il balletto al *Traiano*, giunse qua una compagnia di Beni Zong Zong, sedicenti massauani, i quali posero le loro tende al Politeama. La prima rappresentazione non potè aver luogo per un ukase del Sindaco.

E ben fece — e tutti lo applaudono. Prima di permettere ai sedicenti massauani i loro esercizi, fece visitare da tecnici il locale, e dietro loro consiglio disse agli africani: Signori miei, aspettate un po'; riparate la tettoia e poi lavorate...

Cattivo Sindaco... ci son tante belle more!!

Meno care però del nostro dosso!

***

Nel n. 271 del vostro giornale trovo riportata la notizia d'uno scontro avvenuto nella stazione di qui fra due treni, coll' *accompagnamento* di *cinque* schiacciati. Se ciò fosse stato vero non avrei mancato di telegrafarvi, e non avendolo fatto è perchè il tutto si riduce ad un semplicissimo urto, non scontro, che causò una leggierissima scalfittura ad un guardafreno, credo, ed una contusione ad una signora. Non gonfiamo troppo i palloni....

***

Molta e dolorosa impressione produsse qui l'arresto del facchino del Deposito Sali.

Da tempo il magazziniere non sapeva spiegare i continui ammanchi che doveva pagare.

Informatone l' ispettore ed il tenente di Finanza, questi procedettero ad una controvisita dei sacchi che si spedivano,

Risultato? l'arresto del facchino, il quale anzi che chilogrammi cento per collo, ne spediva chilog. centocinque.

E da quanto dura? E a chi andava il sale in più?

A qualche pievano forse per battezzare più salatamente.

Il «Pungolo» di Leone Fortis

Leone Fortis, uno dei vecchi giornalisti dell'epoca della preparazione non avendo voluto lasciar perire il suo giornale lo mantenne in vita col nome di *Vecchio Pungolo* ed ora annunzia la sua ripresa col vecchio titolo, e dice qualcosa cui amiamo riferire ad onore del collega:

« Rialzando coll'antico titolo, l'antica bandiera, non modificheremo punto il programma che credevamo aver riassunto nel titolo: *Il Vecchio Pungolo*, titolo che, richiamandoci ai cari ricordi dei primi giorni della sua vita, c'imponeva l'obbligo di trarre da quei ricordi, da quelle tradizioni, il vigore e i propositi della nuova lotta a cui ci accingevamo.

Ci ricordiamo che allora, ricorrendo col pensiero alle tradizioni del '57, ci siamo impegnati *a combattere tutte le decadenze — politiche, sociali, letterarie, morali — entro cui ci aggiriamo* — di combatterle nelle loro cause e nei loro effetti.

La decadenza parlamentare che si rivela con la dissoluzione dei grandi partiti in piccoli gruppi, con la indisciplina della Maggioranza, con la infeconda eccitabilità della Opposizione:

La decadenza politica che si manifesta con la formazione dei gruppi di deputati che si presentano quali rappresentanti di interessi speciali — o agrarii, od operai, od industriali — dimentichi che la prosperità della Nazione sta nell'armonia dei diversi interessi.

Ricordiamo che ci siam proposti di combattere questa decadenza politica nelle tendenze regioniste che pullulano di qua e di là; nell'indifferentismo delle masse, nell'apatia avogliata e scettica delle classi dirigenti, nella facilità delle transazioni e dei compromessi.

Ricordiamo che ci siamo impegnati a combattere la decadenza morale che si manifesta cogli organismi inconsci, coi subiti eccitamenti, con le rapide dimenticanze delle moltitudini, con le commozioni eccessive ed effimere con la inquista curiosità, con la malsana ricerca dello scandalo, con la pronta credulità di ogni accusa d'immoralità, e con la non meno morbosa facilità delle comode amnistie.

E così la decadenza intellettuale che rimuove la gioventù dagli studii serii e fecondi, per farla correre affannosa dietro alla rettorica delle declamazioni politiche, o ai trastulli di un'arte e di una letteratura che popola coi ninnoli di una chincaglieria artistica e letteraria di paccotiglia le nostre librerie e le nostre gallerie; e infine la decadenza sociale che crea una miriade di falsi grandi uomini, di falsi gentiluomini, di falsi galantuomini, e fa pullulare dovunque le combriccole delle ciniche cupidigie ecc. »

La guerra in Oriente

Sofia 14. I serbi presentaronsi stamane dinanzi a Tzaribrod, e presero posizione dinanzi a Dragoman. Cominciarono un fuoco violento d'artiglieria contro le posizioni dei bulgari. Questi, benchè inferiori, risposero vivamente al fuoco dei serbi — Pochi danni; fu un duello di artiglieria che terminò a notte. Mentre la posizione di Dragoman era attaccata di fronte, un altro corpo serbo, partito egualmente contro Tzaribrod, si avanzava sulla sinistra della strada Tzaribrod e tentava prendere alle spalle Dragoman. Il nemico fu arrestato in questo movimento.

Costantinopoli 15. Il principe di Bulgaria, annunziando al sultano la dichiarazione di guerra della Serbia, gli domandò assistenza.

Sofia 15. Dicesi che la presa di Tzaribrod costò la vita a 50 bulgari.

Nisch 15. L'esercito comandato dal Re, è composto di 20 mila uomini. — Due altri eserciti comprendono ciascuno otto mila uomini. Queste truppe operano dei movimenti convergenti per prendere alle spalle i bulgari nel passo di Dragoman; questo passo è lungo 14 chilometri.

Il Ministro per le finanze ha diggià installato gli agenti del Fisco per riscuotere le imposte nel paese occupato.

Sofia 15 (mattina, ritardato). Nello scontro di ieri a Tzaribrod 34 bulgari uccisi o feriti. I serbi subirono numerose perdite. I serbi occupano Tzaribrod.

Costantinopoli 16. Gruitch notificando alla Porta la dichiarazione di guerra, dichiarò nuovamente che l'azione della Serbia è intesa ad assodare l'autorità del Sultano nei Balcani.

Parigi 16. Il *Journal des Debats* ha da Berlino: Dicesi che il sultano ricusi di intervenire militarmente fra la Serbia e la Bulgaria.

Londra 16. Il *Times* ha da Zalficar: I commissari inglesi e russi cominciarono a fissare i limiti della frontiera alla entrata del passo.

Rangoon 16. Una cannoniera catturò una nave da guerra birmana.

Sofia 15. Domani si attende una nuova offensiva da parte del nemico. Verso il fiume fuvvi pure uno scontro; se ne ignorano i dettagli. Credesi che un corpo serbo cerchi di penetrare nel territorio bulgaro fra Tzaribrod e Trrne, per unirsi ad altri corpi che marciano su queste due strade. — I Bulgari cercheranno di impedire la congiunzione.

La partenza del principe da Sofia non è ancora fissata.

Semlino 16. I serbi continuano ad avanzarsi da tutte le parti. Il colonnello Benitchi si impadronì brillantemente di quattro ridotti bulgari e fece 200 prigionieri. L'esercito del Timok passò ieri la frontiera e sloggiò i bulgari dalle loro trincee e malgrado una viva resistenza, prese Kula; nella direzione di Viddino fece prigionieri 150 bulgari. Le sue perdite sono insignificanti. Le perdite dei serbi dalla apertura delle ostilità ascendono a 50 morti e 200 feriti fra cui due ufficiali. Benitchi comanda la divisione centrale dell'esercito del Re. Leschaninf comanda l'esercito del Timok.

Sofia 16. Il principe arrivato iermattina, riunì immediatamente il Consiglio dei ministri.

2000 bulgari occupano Dragoman.

Ieri verso sera i serbi accentuarono il loro movimento girante sulla sinistra. La posizione è critica. Dei rinforzi sono attesi. La giornata d'oggi sarà probabilmente decisiva.

— I serbi dopo un accanito combattimento, girarono le posizioni di Trin da Tapchos. Essi occuparono la strada da Trin a Bresnick dall'altro lato. Dragoman venne definitivamente abbandonata dai bulgari dopo una coraggiosa difesa. I bulgari si concentrano a Slivintza che sarà attaccata oggi. Masse di truppe serbe si avanzano. La battaglia d'oggi deciderà la sorte di Sofia.

Belgrado 16. Una nota annunziante la dichiarazione di guerra fu consegnata iersera ai rappresentanti delle potenze, vi si espongono le ragioni inferiori che indussero la Serbia a far la guerra. Si dichiara che essa non è intenzionata di ledere i diritti del sultano.

Elezioni politiche.

Brescia 16. Risultato finora conosciuto di 113 sezioni: Baratieri voti 4830, Sbarbaro 919. Mancano 27 sezioni.

Aquila 16. Eletto Cappelli con 7154 voti.

S. A. il Principe Amedeo.

Ricorrendo l'anniversario della morte della principessa sua moglie, il Duca Amedeo elargì dodici mila lire ai poveri.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 16. Le notizie d'Oriente vanno aggravandosi.

— E' smentito che l'Italia abbia preso alcuna iniziativa per promuovere un passo collettivo delle potenze, per arrestare il conflitto serbo-bulgaro.

— E' però probabile un ravvicinamento nelle vedute dell'Italia, dell'Inghilterra e della Francia, se avvenisse un intervento austro-russo pel quale la Russia andrebbe nella Bulgaria, e l'Austria estenderebbe la propria azione anche nell'Albania (!!!!!)

— Notizie giunte oggi al Ministero degli esteri, danno a credere che i bulgari abbiano riportato una sconfitta decisiva.

— Un corriere di Gabinetto è partito oggi per Berlino munito di dispacci per De Launy, concertati nel Consiglio dei ministri di ieri.

— Tutte le voci sullo scioglimento della Camera sono premature.

— Le elezioni in ogni caso si farebbero a primavera avanzata soltanto.

— Malgrado le affermazioni in contrario, una scissura è avvenuta fra Zanardelli e gli altri pentarchi.

— Il Consiglio dei ministri approvò pienamente il progetto dell'onor. Magliani detto l'*omnibus finanziario*.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA. Vienna 16. La delegazione austriaca approvò senza discussione il bilancio degli esteri e quello straordinario dell'esercito. Il relatore Windischgrätz, espresse la massima fiducia verso Kalnoky.

— La conferenza internazionale sul diapason oggi fu inaugurata dal ministro dell'istruzione. Stasera questi dà un ricevimento in onore dei delegati alla conferenza.

FRANCIA. Parigi 16. Alla Camera Brisson lesse la dichiarazione del governo secondo il sunto preannunziato. La Camera si è aggiornata giovedì. Alcuni deputati credono alla possibilità di una crisi ministeriale causa le divergenze dei ministri sull'amnistia.

— Il Consiglio dei ministri decise stamane ad unanimità di respingere qualunque proposta di amnistia. Si accorderanno delle grazie individuali.

GRECIA. Atene 15. La notizia della guerra produsse viva emozione. Si fanno preparativi attivi. — Nessuna decisione venne ancora presa.

INGHILTERRA. Londra 15. Salisbury telegrafò a White di assicurare la Porta che l'Inghilterra farà tutti gli sforzi per mantenere l'integrità della Turchia.

Londra 16. Il *Daily News*, lo *Standard*, il *Times* biasimano vivamente la Serbia. — Il *Times* dice che il conflitto serbo-bulgaro smaschererà l'antagonismo radicale della Russia e dell'Austria nei Balcani, e potrà fare sciogliere la lega dei tre imperi sulla quale la politica di Bismark è basata.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Amatissimi abbonati! Al par di me conoscerete il dettato che: « Tutti se ne stan lungi eccetto.... » Ma che volete?... necessità non ha legge, e se qui mi traggo a favellar con voi, gli è appunto per la necessità.

Il noto senatore romano disse: Acciocchè il corpo possa aver forza, è necessario che le membra stieno con lui in buona armonia e che portino alla bocca di che masticare perchè essa dia allo stomaco di che digerire e digerendo formi del sangue e il sangue, sapete, dà vita.

Orbene: figurate d'esser voi le membra e il giornale il corpo. Certo che abbisogna di sangue, e il sangue questa volta è traducibile in una parola:

ABBONAMENTO

Senza questa.... materia nutriente la vita se ne va.... per cui, siate in buona armonia col corpo, apportategli la dovuta materia per far del sangue ed egli vi sarà sommamente riconoscente.

Dunque egli aspetta, se volete vi dice anche che abita al n. 14, Via Savorgnana, e.... a buon intenditor poche parole.

Effemeride storica. *17 novembre 1494.* Morte di Pico della Mirandola a Firenze, uomo di una immensa erudizione.

Consiglio pratico. Vietate ai vostri figliuoli di far salti da grande altezza, senza un maestro di ginnastica che li diriga e li ammaestri. Insegnate loro che vi ha abilità molto maggiore e utilità molto più grande nel saltare a grandi distanze. Il lasciarsi cadere dall'alto può esser prova di coraggio; ma i muscoli vengono poco esercitati e in modo pericoloso.

Monumento a Garibaldi. *(13ª seduta della Commissione.)* Come è stato annunciato, la Commissione esecutiva tenne ieri alle ore 4 pom. la seduta nel Palazzo Municipale. Erano presenti i signori: Antonini Marco, Bonini Pietro, Bossi G. Batta, Braida Gregorio, Comencini Francesco, De Puppi co. Luigi, di Caporiacco co. Francesco, di Prampero co. Antonino, Falcioni Giovanni, Marzuttini Carlo, Muratti Giusto, Picco Antonio, Poletti Francesco, Puppati Gerolamo, Volpe Marco.

Il Presidente Poletti informò la Commissione sull'inoltrato lavoro dello scultore, il quale ha già completato il modello e fuse le parti accessorie del monumento. Al Michieli venne dato incarico di approntare il piedestallo in granito rosso di Baveno su campione offerto. Vennero quindi pagate le rate del contratto stabilite, essendo già stato fatto il Collaudo definitivo dei modelli in gesso da parte dei Giurì.

Riguardo alla ringhiera, il presidente comunica avere diggià incaricato il pittore Masutti per un disegno e tostochè lo riceverà convocherà l'apposita sottocommissione.

Espose lo stato finanziario del fondo per il Monumento, come segue:

Attivo.

Deposit. alla Banca di Udine	L. 2,844.45
A mutuo al Comune di Udine	» 24,000.—
Fondo per spese d'ufficio	» 33.26
Interessi che si maturano su detti importi al 31 dicembre p. v.	» 623.70
Valore di stima degli oggetti rimasti dalla lotteria	» 530.—
Totale attivo	L. 28,031.41

depurato dalle già spese come segue:

Pagato allo scultore	L. 15,000.—
Spese della Commissione collettrice delle offerte del 1882; della Commissione esecutiva per concorso e sposizione bozzetti, Giuri nel 1883, collaudi e visite nel 1885, stampa, posta ecc. come da atti	» 1,976.38
Spese Totale	L. 16,976.38

le quali sommate coll'attivo netto sopra enunciate costituiscono il totale del fondo raccolto ed interessi a 31 dicembre c. a. in lire 45,007.79.

Ciò esposto, il Presidente presentò i progetti Braida-Caratti per la totale eliminazione delle piante nella piazza; Puppatti per la parziale conservazione delle piante; Falcioni per la conservazione quasi completa delle medesime, cambiando la ubicazione del Monumento Tutti i progetti contemplano la demolizione dei due piedestalli laterali e la sistemazione del piano a tappeti verdi e aiuole.

Prima di procedere alla discussione, Bonini riferisce che la Ditta Bastanzetti si offre di fare gratuitamente la ringhiera in ghisa; quando non si volesse la ghisa, la Ditta stessa si offre di eseguire il lavoro in ferro battuto, verso il solo compenso della differenza tra il lavoro in ghisa e quello in ferro battuto. La Commissione, su proposta di Falcioni, prende atto dell'offerta generosa, ringrazia intanto il sig. Bastanzetti ed incarica la Presidenza degli studi in argomento.

Sulla sistemazione della piazza Bonini, tenuto conto del fatto che il Monumento deve campeggiare nella piazza ed essere apertamente visibile da tutti i lati, osservando che gli alberi possono stare intorno ad un monumento soltanto se opportunemente coordinati al medesimo e in un luogo ampio; notando che il viale presente è inesatto nella sua linea; e venne fatto allo scopo di nascondere la bruttura del locale degli Studi incompiuto, e che gli udinesi, dopo l'abbattimento delle piante e completato l'edifizio del Palazzo degli Studi, troveranno di possedere una piazza irregolare ma bellissima che non hanno veduta ancora; tenuto conto del concorde giudizio dei componenti il Giurì Boito, Borghi e Favretto, e di quello dell'architetto Rosso e dello scultore Michieli che ha diretto ad una speciale considerazione, nonchè del parere della Sotto-Commissione e di artisti come Masutti, Caratti ecc. conclude per l'abbattimento totale delle piante e dei piedestalli, tutt'al più accettando in via d'esperimento la conservazione delle due conifere (*Cetro deodara*). Tutto ciò anche in omaggio al programma di concorso che contiene una planimetria della piazza col punto segnato per il monumento, escluso affatto il viale.

Sorge discussione, alla quale prendono parte; Falcioni per sostenere il proprio progetto; Puppatti per il progetto da esso proposto. Bossi, Comencini, Marzuttini, Caporiacco, Braida e Muratti sostengono il progetto Braida-Caratti. De Puppi dichiara opportuno di mettere fuori di contestazione ed anche possibilmente di discussione al Consiglio Comunale il punto segnato pel Monumento da una Commissione tecnica e dal Giurì, al che tutti aderirono meno uno; quanto all'altra questione che riguarda le piante, annuncia che si asterrà da ogni voto, riserbandosi piena libertà nel Consiglio Comunale. Di Prampero mostra di aderire all'idea di mantere il maggior numero possibile di piante.

Il Presidente riassume la discussione e mette ai voti la proposta della totale eliminazione delle piante con la demolizione dei due piedestalli laterali e colla sistemazione del piano a tappeti verdi ed aiuole.

Votano *sì*: Antonini, Bonini, Bossi, Braida, Comencini, di Caporiacco, Marzuttini, Muratti, Picco, Poletti e Volpe.

Votano *no*: Falcioni, di Prampero e Puppatti. Si astiene il co. de Puppi.

Adesso, al Consiglio comunale la ultima parola.

Il Presidente, facendo osservare che per l'aumento di spesa non preveduto derivante dal rialzo del gradone del piedistallo e dal collaudo, il fondo di cassa si trova alquanto stremato; e considerando anche la eventualità di una qualche spesa per la ringhiera, propone che la Commissione faccia preghiera al Consiglio comunale perchè il Comune, come ha fatto per il monumento a Vittorio Emanuele, eseguisca la fondazione del monumento a Garibaldi.

La Commissione approva.

Sulla proposta dell'incisore sig. Santi Carlo per ottenere un voto sulla inscrizione già presentata che figurerà sul rovescio della medaglia commemorante l'inaugurazione del monumento a Garibaldi, si nominò una Commissione composta dei signori Bonini, Lenzi e Pinelli.

La seduta venne sciolta alle ore 5 e mezza.

Corte d'Assise di Udine. — Udienza del 13, 14, 16 novembre 1885.

Causa contro Bernardis Eufemia fu G. B. d'anni 35 nata e domiciliata a Lavariano, maritata con figli e D'Odorico Luigi detto Contadin di Paolo di anni 35 nato e domiciliato a Lavariano entrambi in arresto dal 12 aprile 1885.

Imputati del reato d'omicidio volontario previsto dagli art. 422 e 434 C. P. per avere nella sera del 30 settembre 1877 lungo la strada di Mortegliano a Lavariano, volontariamente e con intenzione omicida fatto cadere l'ubbriaco Paolo Madrisotti nell'acqua d'un fossato laterale, ove rimase annegato.

Sentiti 23 testimoni d'accusa e 2 di difesa i quali deposero tutti incerti sui fatti principali, essendo già scorsi otto anni dall'epoca del fatto.

Il P. M. nel concludere la sua requisitoria domandò un verdetto di colpabilità.

L'avv. Bertacciolì difensore di D'Odorico Luigi sostenne l'innocenza del suo difeso, così pure l'avv. D'Agostini difensore della Bernardis Eufemia esso pure concluse per un verdetto d'assoluzione.

Dopo il riassunto fatto dal sig. Presidente e proposte ai giurati due questioni principali, i quali rientrando in sala risposero negativamente su tutte due le quistioni, in seguito a che la Corte dichiarò assolti i due imputati e vennero posti immediatamente in libertà.

Oggi ebbe principio la causa contro Nonino Catterina imputata d'infanticidio.

All'onorevole Redazione del *Giornale di Udine*. Mi sembrava impossibile, quando lessi nel *Giornale di Udine* alcune righe, che patrocinavano l'assurda opinione, che debbansi abbattere le piante della Piazza Garibaldi, per farvi meglio figurare la statua del grande capitano, che questa fosse l'opinione di esso giornale, che aveva altre volte detto appunto il contrario.

Difatti lessi nel numero successivo l'opinione vera della Redazione, che è anche quella di tutti i cittadini di buon senso e che sarebbe stata quella di Garibaldi, se l'eroe avesse potuto vedere il suo monumento, egli che sapeva unire al suo amore dell'arte italiana quello delle bellezze della natura.

Io credo quindi, che in di lui omaggio, se quelle piante, che abbelliscono la una volta deforme piazza ed era bella fra tutte mercè quel viale, non esistessero, si dovrebbero piantare.

Se ne levino pure alcune di fronte ed ai fianchi, sicchè il monumento si possa ammirare da tutti i tre lati, ma per onore della nostra città non si commetta questo sproposito di levarle tutte.

Io non dico niente del sollievo che quelle piante coi loro verde apportano a tutti gli abitanti delle case di quella piazza ed al palazzo degli studii attenuandovi l'eccesso della luce, ed anche a chi passa di là e perfino ai forastieri che lodano il Municipio di Udine per avere desso operato una simile trasformazione; ma lo stesso monumento ci guadagna ad essere contemplato tanto di fronte, quanto ai lati da tre punti di vista diversi, in guisa da allettare tutti quelli che passano da quella piazza e fermarvisi a contemplarla.

Restando le piante, parrà di avervi tre monumenti invece di uno, e con tutta la varietà che presentano le stagioni. In mezzo a quella vita anche la Statua di Garibaldi parrà sempre viva.

Ma, ammettendo, che quelli che hanno espresso un'opinione, per falsa ch'essa sia, si ostinino a mantenerla, che almeno si aspetti ad abbattere le piante quando avranno veduto, che esse nuocciano anzichè giovare al monumento. Non si commetta però, per arbitrio di alcuni, un atto di vandalismo, che poscia sarebbe inutilmente biasimato da tutti.

dopo averne fatto la prova. Cose siffatte non si decidono nell'oscurità di una Commissione, per quanto essa sia composta di persone rispettabili, ma si sottomettono al giudizio del pubblico dopo la prova che esso medesimo ne avrà fatta. Per distruggere c'è sempre tempo, ed intanto si conservi il viale.

Con quanti io ho parlato li trovai tutti di questa opinione; ed io rendendola pubblica sono certo d'interpretare quella dell'immensa maggioranza.

Suo devotissimo
Un cittadino di Udine.

Per la fiera di S. Caterina. In Giardino Grande per la prossima fiera di S. Catterina si avranno molti casotti fra i quali vi sarà pure un Circo equestre.

Daremo un dettaglio degli spettacoli che si terranno nei diversi baracconi.

Ghiaccio. Questa mane in alcuni fossati dell'aperta campagna si vide del ghiaccio. Che sia il benvenuto e faccia presto; poichè così leverà d'imbarazzo certi sfortunati che da una settimana fanno ricerca in città, senza rinvenirne bricciola!!..

Oggi il sole splende con tutta la sua maestà, il freddo si fa sentire; quindi c'è da sperare che il tempo si sarà finalmente posto a bello.

Latterie. Sapiamo che l'industriale e premiata *Latteria sociale di Fanna* fece un deposito dei suoi prodotti fuori Porta Aquileja casa Muzzatti.

Ciò a notizia di chi crederà valersi di tali prodotti che certamente fanno concorrenza sì per la loro superiorità, che pel prezzo a qualunque altra latteria

Nessuno si presentò. Tempo fa il Ministero della Guerra emanava un avviso ai soldati di terza categoria per l'istruzione domenicale e che per tale effetto si portassero ad inscriversi al Distretto.

Volete sapere quanti si presentarono? Nessuno.

Aveva perduto il cavallo... Un giovanotto ieri sera certo P. prendeva un cavallo a nolo coll'intento di far una scorrazzata e poi recarsi alla stazione ad aspettare un parente che doveva arrivare non sappiamo di dove. Infatti l'amico nostro dopo essere stato a visitare Cussignacco si ferma sul piazzale della stazione e prega un fanciullo di custodire il cavallo finchè egli fosse nella sala ad aspettare il parente.

La campanella elettrica fa sentire il *suo tentinio*, poco ci manca all'arrivo. Infatti s'ode un fischio il treno è a poca distanza... il rumore cadenzato delle carrozze di ferro indica che il convoglio è entrato alla stazione... si è fermato.

Escono in gran numero gli arrivati ma il parente del nostro eroe non si vede. Esce e va per salire in carrozza, ritornare allo stallo e restituire il cavallo....

Cielo!!! dov'è il cavallo? sparito... Che si tratti d'un furto audace da parte del fanciullo?

Chiede, con un po' di mal cellato timore, ai brunisti presenti se per caso avessero veduto un cavallo così e così, carrozzella così e così... ma nessuno sa, nessuno ha veduto. Corre alla porta e le guardie dicono che infatti hanno veduto un cavallo e carrozza dei connotati precisi andare verso Bertaldia e dietro un ragazzo.

Corre il sig. P. verso Bertaldia, e trova dopo qualche ricerca il cavallo che pacificamente se ne stava aspettando la *mamma* nel cortile dell'ex Pallazzatt. Come avvenne il fatto?

Ecco: il cavallo non stava fermo, voleva muoversi a tutti i patti ed il fanciullo per timore gli lasciò libera la briglia lasciandolo andare a *volontè*.

Novità musicali. L'editore Fr. Kistner di Lipsia ha testè pubblicato una *Raccolta di 25 Lieder (Romanze, Ariette)* di pregiati compositori tedeschi moderni per Canto con accompagnamento di Pianoforte. Versione italiana del dott. V. Avoni.

Scopo principale di questa pubblicazione fu quello di far viemmeglio conoscere in Italia, mediante la versione italiana delle parole, il Lied, un genere di composizione tutto affatto caratteristico alemanno.

Il pregio principale del Lied tedesco sta nel felice accoppiamento del pensiero melodico con la venustà di forme, per cui esso tocca la mente ed il cuore ad un tempo, mentre non richiede dall'esecutore che mezzi vocali moderatissimi, accoppiati però a squisitezza di sentire e di gusto.

L'editore spera che l'Italia, dove sono gentili i costumi ed il cuore, vorrà far lieta accoglienza a questa Raccolta di Lieder, e troverà il medesimo facile accesso nelle sale di concerto e tra le famiglie.

La detta Raccolta vendesi al prezzo di lire 4 presso il rappresentante sig. L. Barei, Udine.

Teatro Minerva. *Le campane di Corneville* suonarono ieri sera un po' a rotto, e si che il bronzo del maestro Planquet è di buona lega, fino, granuloso si che è un piacere a udire i suoi melodiosi rintocchi. Ma come si fa, certi campanari non sanno tirare le corde e per conseguenza le campane non sono all'unissono e una prima e una dopo facendo sentire i rintocchi è certo che l'accordo non giunge.

Essendo la prima sera comincieremo dall'orchestra. Suonò bene non c'è che dire, ma pur bisogno anche confessarlo che quà e là abbiamo dei vuoti che avrebbero potuto essere coperti facilmente. Se da noi mancano degli istrumenti che per certa musica sono indispensabili, pure avrebbero potuto essere rimpiazzati da altri e il direttore non avrebbe dovuto sorpassare. Speriamo in altra operetta di vedere l'orchestra *au complet*.

Gli artisti della compagnia Bocci-Ciardoni disimpegnarono l'obbligo loro come sempre.

Vi furono degli applausi a merito del signor Fazzi — La signora Ciardoni si distinse pel suo brio e disinvoltura; fu una *Sermolina* distinta, come la *Germana* fu altrettanto impossibile. *Gaspare* buonissimo.

Il capitano, Marchese di Corneville, è un buon artista e come nel *Boccaccio* piacque, piacque nelle *Campane*. Infine tutti furono a posto, tutto sarebbe andato per bene se non fosse stato quell'incidente che però questa sera sarà tolto poichè la parte di *Germana* verrà sostenuta dalla signora T. Fazzi.

E' a prevedere dunque che le campane suoneranno questa sera per bene.

Aroldo.

Questa sera alle ore 8 *Le Campane di Corneville.*

Congresso penitenziario internazion.

I tipi di celle, il programma.

Fra pochi giorni avremo l'apertura del Congresso e delle annesse Esposizioni. Sarà un avvenimento di grande importanza come già dicemmo, maggiore anzi di quanto potesse credersi, sia per le gravissime questioni che si connettono al sistema penitenziario, sia per la entità delle Esposizioni, che superano ogni ragionevole aspettativa.

Tanto l'Esposizione industriale quanto quella dei tipi di celle, richiameranno vivissimamente non solo l'attenzione dei tecnici e degli specialisti, ma altresì del gran pubblico che troverà nell'una e nell'altra moltissimi elementi di curiosità e d'interesse.

Infatti, se l'Esposizione industriale darà modo di vedere in pratica, come sia organizzato il lavoro carcerario nei vari paesi, e quali ne siano i frutti, quella dei tipi di celle riuscirà certo curiosissima ed originalissima, perchè non si tratta soltanto di esaminare modelli e disegni di celle, ma di averne sott'occhio la riproduzione al vero. Uno studio ed un esame insomma, che in altre circostanze necessiterebbero parecchi mesi di viaggio, senza poter fare così agevolmente i confronti di dettaglio, indispensabili in questa sorta di studi. Sono vere celle infatti, con vere porte, vere serrature, e con tutto l'arredamento di un vero penitenziario.

Penitenziario eclettico, perchè le sue celle variano dalla orribile tana che riproduce i *Piombi* di Venezia, fino alla stanzetta del carcere belga o svedese, che sono forse le più eleganti, certo le più comode prigioni del mondo.

Le celle sono circa una trentina, disposte in vari corridoi. Entro ciascuna — tanto per avvicinarsi sempre più alla riproduzione del vero — è stato posto un fantoccio vestito con un vero abito di condannato, mentre ogni porta è custodita da un altro fantoccio che rappresenta il guardiano del rispettivo paese. A seconda dei vari paesi e dei generi di pena, il fantoccio riproduce il tipo nazionale e le caratteristiche delle varie specie di delinquenza. C'è il giovine discolo e la vecchia ladra, l'omicidiario e il ladruncolo, il detenuto anemico delle case di reclusione, e il vegeto forzato che i lavori all'aperto mantengono florido e robusto. C'è insomma il vero, cercato accuratamente in tutti i dettagli, in ogni minimo particolare.

Oltre la riproduzione dei *Piombi*, l'Italia è rappresentata da altre otto celle: quella del cellulare di Milano, quella del carcere di Lucca, la vecchia cella di S. Michele a Roma, quelle di Venezia, di Perugia, di Pallanza, di Alessandria, di Volterra, e il *cubiculo* di Tivoli.

Ciascuna di esse rappresenta una modificazione, un miglioramento — dal punto di vista dell'igiene e della sorveglianza — e tutto insieme, scrivono a lettere di pietra lo svolgimento del nostro sistema penitenziario.

Più interessante di tutte — dal punto di vista storico — è quella di S. Michele. Questo carcere, costrutto nel 1703 da papa Clemente XI, può dirsi il primo passo del sistema cellulare, e segnò un enorme progresso nel regime penitenziario. Era la civiltà che si sostituiva alle barbarie, la giustizia punitiva che sottentrava alla vendetta sociale. Paragonata alle celle odierne, quella di S. Michele è un po' arretrata al giorno d'oggi, ma tal quale è, dà all'Italia il vanto di aver precorso tutti, nella riforma carceraria.

Un'altra cella curiosa, ma che fa rabbrividire allorchè vi si pone piede, è quella dell'ergastolo di Volterra, destinata ai condannati in vita. E il sistema a segregazione continua, che in Toscana, col Codice Leopoldino, sostituì la pena di morte. Il condannato ha una camera senza luce diretta, per dormire, una piccola cella per lavorare, e un cortiletto di sei metri quadrati ove va a passeggiare una volta al giorno, senza vedere mai altri che il suo guardiano. Una volta entrato là dentro, non ne esce più che per andare al cimitero....

Il *cubiculo* di Tivoli, serve pei giovani discoli, che nel giorno lavorano in comune. Ha appena le dimensioni necessarie per contenere un lettuccio ed una cassettina, e invece di porta e finestra, ha tutta una parete a griglia di ferro. Le altre celle differiscono poco fra loro, ma presentano qualche modificazione che la pratica ha suggerito. In confronto a molte celle estere, sono assai più dure, sia per la forma delle finestre — fatte a strombo, per modo da impedire al prigioniero la visuale degli edifici esterni — sia per l'arredamento.

Le celle estere appartengono al Baden, alla Svizzera, alla Svezia, alla Norvegia, all'Inghilterra, alla Francia, ai Paesi Bassi, all'Austria, all'Ungheria, alla Baviera, alla Russia, alla Danimarca, alla Spagna, all'America.

La più elegante — la parola non è fuor di luogo — è quella della Svezia. La più caratteristica è l'inglese, che oltre alla porta ha un cancello in ferro, il lettuccio posato quasi a terra, la finestra con cristalli ondulati, e la catinella in carta pesta. La cella russa ha il mobilio tutto in ferro, e fisso; un cubicolo dei Paesi Bassi ha tutte le pareti in lamiera di ferro tranne una a griglia. Alcune celle sono illuminate a gas, colla lampada nell'interno; nella cella inglese invece il beccuccio è esterno, e dà luce al di dentro per mezzo di un grosso cristallo. Nella cella olandese, la luce per la sera è data allo stesso modo, ma il gas è sostituito dalla luce elettrica.

Molti altri curiosi particolari potrebbero darsi, ma basti ora il già detto per mostrare quanto sia curiosa questa riproduzione carceraria, che l'ingegnere Mars — ingegnere della nostra Direzione generale delle carceri — ha curato con affettuosa intelligente cura, e colla sua competenza di eccellente specialista.

Oltre le celle, si potranno vedere poi i mezzi di repressione dei detenuti, materiali da costruzioni usati nei varii paesi, modelli di serrature, modelli in legno di grandi penitenziarii, un vagone cellulare del Belgio, ecc. ecc.

Congresso ed Esposizione, saranno inaugurati il giorno 16, con un discorso del Presidente del Consiglio, on. Depretis. I lavori del Congresso cominceranno l'indomani, e proseguiranno senza interruzione, con due sedute quotidiane. Una nel mattino pei lavori delle sezioni, e una plenaria nel pomeriggio. Dureranno circa otto giorni, e si chiuderanno colla visita alle nostre colonie agricole dell'arcipelago Toscano e della Sardegna.

Fra Esposizione e Congresso, è stato riempito tutto il palazzo dell'Esposizione. Al pian terreno, nelle otto grandi sale è disposta l'esposizione carceraria; la sala a cristalli è destinata alle sedute plenarie. Al primo piano si trovano le aule per le sezioni, la biblioteca e l'esposizione di disegni. Le celle furono costruite nei terreni dov'erano le gallerie provvisorie che servirono per la grande esposizione artistica del 1883.

Chiudiamo con una cifra. A tutt'oggi i congressisti inscritti sono circa 300, un terzo dei quali viene dagli estremi confini di Europa e dell'America.

Roma 16. Alle ore 2 nella sala del palazzo delle Belle Arti fu inaugurato il Congresso penitenziario presenti Depretis, Robilant, Tajani, Genala, il corpo diplomatico e le autorità. Depretis aprì il congresso in nome del Re di cui lesse un telegramma, accolto da applausi e salutando i Congressisti. Risposegli Beltrami, Scaglia e Holtzendorf. Quindi per commissione del Congresso, parlò Mancini accennando ai lavori del Congresso dopochè la seduta fu tolta. Il congresso si riunirà domani nelle sue sezioni.

TELEGRAMMI

Roma 16. La corazzata *Andrea Doria* varerassi il 21. — Un telegramma da Monza partecipa oggi che il Re non interverrà alla cerimonia.

— Il movimento evoluzionista di parte dell'estrema sinistra si accentua, e l'eventuale influenza di esso alla Camera, costituirà uno dei criteri sui quali il Presidente del Consiglio baserà il proprio parere, sull'opportunità o meno di chiamare gli elettori alle urne.

— I decreti relativi al nuovo movimento prefettizio, non furono ancora tutti assoggettati alla firma sovrana.

— Notizie da Massaua smentiscono i pretesi fatti di brigantaggio che sarebbero avvenuti nei pressi di quella città.

— Coccapieller e Sbarbaro sono entrambi ammalati alle Carceri Nuove.

MERCATI DI UDINE

Martedì 17 novembre 1885.

Granaglie.

Granoturco com. v.	L.	—.—	—.—	All'ett.
Id. com. nuovo	»	9.—	10.60	»
Id. Giallone com. n.	»	11.—	11.50	»
Id. Pignoletto n.	»	—.—	—.—	»
Id. Cinquantino	»	6.75	8 25	»
Sorgorosso n.	»	5.—	5.75	»
Segala n.	»	—.—	—.—	»
Lupini n.	»	—.—	—.—	»
Orzo brillato n.	»	—.—	—.—	»
Saraceno	»	—.—	—.—	»
Frumento n.	»	16.—	16.90	»
Id. da semina	»	—.—	—.—	»
Castagne	»	9.—	11.—	Al q.le
Id. scartino	»	—.—	—.—	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	—.—	—.—	Al kilo
Galline »	»	1.05	1.15	»
Pollastri »	»	1.10	1.20	»
Oche (vive »	»	—.70	—.80	»
Oche (morte »	»	—.—	—.—	»
Anitre »	»	1.—	1.10	»
Polli d'india (femmine	»	—.85	1.—	»
Polli d'india (maschi	»	—.75	—.85	»

Uova.

Furono vendute 3000 uova lire 95 il mille. Prezzo in rialzo.

Burro.

Burro del piano	L.	1.80	1.90	Al kilo
» del monte	»	2.25	2.30	»

I molti lavori che richiede la campagna in uno alla seminazione del frumento ecc., ed inoltre il tempo che ieri minacciava pioggia, il tutto ha concorso a rendere deserti il mercato dei foraggi e quello dei combustibili.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

16 novemb. 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	756.4	754.2	753.2
Umidità relativa	69	57	71
Stato del cielo	sereno	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E	—	—
Vento (veloc. chil.	3	0	0
Termom. centig.	5.9	9.9	7.9

Temperatura (massima 10.7 / minima 2.0)
Temperatura minima all'aperto 0.5 (sotto zero)

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 16 novembre.

R. I. 1 gennaio 93.93 — R. I. 1 luglio 96.15
Londra 3 mesi 25.24 — Francese a vista 100.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	—.—	a	—.—
Bancanote austriache	da	201.75	a	202.25
Fiorini austr. d'arg.	da	—.—	a	—.—

FIRENZE, 16 novembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	708.50
Londra	25.21 —	Banca T.	—.—
Francese	100.45 —	Credito it. Mob.	891.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	96.42
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 16 novembre

Mobiliare	456.—	Lombarde	211.—
Austriache	442.50	Italiane	94.80

LONDRA, 16 novembre

Inglese	100 5/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 1/8	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 17 novembre

Rend. Aust. (carta) 80.85, Id. Aust. (arg.) 81 45
Id. (oro) 108.75
Londra 126.—; Napoleoni 10.01 1/2

MILANO, 17 novembre

Rendita Italiana 5 0/0 —.—, serali 95 80

PARIGI, 17 novembre

Chiusa Rendita Italiana 95 70

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci